

Venezia 25 aprile 2025

Domenicale della LIBERAZIONE 2025

**Come la libertà sia stata guadagnata ce lo dovrebbero dire anche i nomi di parecchie delle nostre vie dedicate ai caduti.** Innanzitutto

Piazza **Erminio Ferretto**, un giovane comunista, volontario nelle brigate internazionali in Spagna, poi confinato e quindi partigiano, ucciso dalle Brigate Nere a trent'anni nel febbraio 1945. Poi ci sono le vie che a Mestre ricordano **Sergio Camuffo**, **Egidio Marcon**, **Bruno Nao** e **Bruno Slongo** caduti il 27 aprile 1945 in uno scontro con i tedeschi che occupavano quella che è oggi Villa Salus. Un'altra via ricorda **Giuseppe Ligabue** caduto nella stessa giornata. Il misero piazzale davanti alla stazione di Mestre ricorda invece **Piero Favretti**, partigiano ucciso a Cannaregio nel luglio del 1944.

Altri nomi di vie mestrine sono quelli di **Giovanni Felisati**, uno dei 13 uccisi per rappresaglia a Ca' Giustinian e di **Aliprando Armellin**, uno dei sette di quella che oggi è Riva dei Sette Martiri, di **Giorgio Ferro**, partigiano in Garfagnana, caduto nel settembre 1944, di **Aldo Camporese**, ufficiale della Finanza a Pellestrina, partigiano con le formazioni iugoslave caduto nel 1944, di un altro ufficiale della Guardia di Finanza, **Ignazio Vian**, partigiano in Piemonte, torturato e impiccato nel luglio 1944, di **Guido Negri**, dei **Fratelli Pomiato** (Luciano e Cesare) e di **Diomiho Munaretto** tutti caduti nel 1944, di **Arturo Chiarin** e **Arturo Penello**, caduti a poche ore dalla Liberazione il 27 e il 28 aprile 1945, di **Everardo Scaramuzza**, operaio ventenne, incarcerato e ucciso la notte di capodanno del 1945.

A Marghera, nel nome di un piazzale, è ricordato **Lorenzo Giovannacci**, partigiano mestrino, torturato e fucilato dalla X MAS nel gennaio del 1945 a Ciano del Montello.

A S. Elena sono ricordati il liceale, **Franco Passarella**, fervente cattolico salito in montagna nelle formazioni garibaldine, e un giovane universitario **Marco Stringari** caduto combattendo sull'Altipiano dei Sette Comuni

Al Lido infine, una via ricorda un trentenne veneziano, **Sandro Gallo**, creatore e comandante della brigata garibaldina "Pier Fortunato Calvi", caduto in Cadore nel settembre 1944.

### **Resistenza: ricordare non basta!**

Gli anniversari e le cerimonie hanno spesso una duplice valenza: da un lato, sono momenti importanti per ricordare e per commemorare quanto accadde; dall'altro, implicitamente, nella mente di molti, essi certificano la distanza temporale che rende quegli eventi dei fatti del passato.

È questo che avvertiamo con sempre maggiore insistenza al celebrare il 25 Aprile.

La Resistenza appare troppo spesso come una vecchia signora – di ottant'anni, appunto! – che va rispettata ma non presa troppo sul serio. Troppa acqua è passata sotto i ponti, troppo lontano e diverso è il Paese che si liberava allora dal fascismo.

E non basta chiedere legittimamente ai nostri governanti e ai nostri politici odierni di dichiararsi antifascisti; anche questo rischia di essere un mero esercizio retorico.

Resistenza e Costituzione: questo binomio dovrebbe farci interrogare, sino in fondo, sullo stato attuale della nostra democrazia e dello Stato repubblicano. Saremo provocatori, dicendo che ricordare non basta, anzi di più: resistere non basta!

La Resistenza è stata un progetto politico di rifondazione della nazione, di ricostituzione di un patto sociale fra liberi cittadini. Il termine Resistenza nasce dopo, quando l'Italia era stata finalmente liberata dagli invasori e dai fascisti, dai nemici di fuori e da quelli di dentro.

Quanti e quante scelsero, in quel momento di grande confusione che fu l'8 settembre del '43, di salire in montagna lo fecero sognando un'Italia nuova, un mondo più giusto e libero. Non “resistevano” all'invasore e alle bande repubblicane: no, volevano, “liberare” sé stessi e il Paese da quei nemici, per mettere fine a un mondo ingiusto e violento, perché ne nascesse uno migliore.

A noi stessi e ai giovani di oggi, dunque, non possiamo solo chiedere di resistere ma interrogarci su come sia possibile intraprendere nuove strade, di fronte a una realtà che appare tristemente chiusa e senza prospettive.

Le povertà aumentano, le guerre sono ovunque, gli spazi di democrazia si riducono giorno dopo giorno, la politica presenta il proprio lato peggiore, le questioni ambientali sono stoltamente ignorate: questi sono oggi i nostri nemici. Di fronte a queste sfide, dovremmo dimostrare quel coraggio e quell'intelligenza che sembrano purtroppo virtù rare e poco frequentate.

Pensare diversamente, affermare pratiche di coerenza, andare controcorrente, immaginare nuovi modelli di organizzazione sociale ed economica, riaffermare e allargare i diritti materiali e sociali per tutti coloro che vivono e vogliono vivere in Europa: questi sono i punti nodali su cui si può e si deve misurare l'attualità di quel movimento politico nato tra il 1943 e il 1945.

Qualcuno preferisce confinarci tutti nelle liturgie degli anniversari, per lasciare che la politica rimanga distante, percepita come un tema per addetti ai lavori; dopo la deposizione di qualche corona e il pronunciamento di qualche discorso ufficiale, tutto può ritornare all'apatia usuale, dove gli spazi per il dibattito pubblico sono pressoché inesistenti e l'interrogarsi sulle contraddizioni del nostro tempo un mero ambito di ricerca accademica.

Per questo, ricordare una volta all'anno il 25 aprile è forse un modo subdolo e letale di “tradire” la Resistenza. Nel 1975, il vecchio Luigi Longo scriveva un j'accuse dal titolo “Chi ha tradito la Resistenza?”. Farci oggi la stessa

domanda potrebbe essere un buon punto di partenza per ragionare sullo stato delle cose italiane ed europee, per rimettere in questione i diritti negati, la mancata attuazione della carta costituzionale, l'insostenibile e demente capitalismo al quale siamo ancora condannati. Per "tornare liberi", ancora una volta, come 80 anni fa.

Buon 25 aprile  
Buona festa della Liberazione  
Venezia Cambia